





00289
L' ISOLA
D' ALCINA

DRAMMA GIOCO SO
PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NAZARE
IN CREMONA

L'Autunno dell' Anno 1778.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG. TENENTE MARESCIALLO

CONTE

LJUBIBRATICH

BARONE DI TREBINJA
COMANDANTE DI CREMONA;



IN CREMONA. PER LORENZO MANINI.
Con licenza de' Superiori.

ECCELLENZA.

TRoppo ristretto tempo ebbi tra il mio arrivo, e la prima rappresentazione, perchè potessi stamparne il libro, e dedicarlo a V. E.; Presentemente Ella mi concede questo onore, il quale influirà senza dubbio nel migliore successo del Dramma che ora le offerisco. Mi permetta l' E. V. che in vece di ram-

men-

mentare i pregi dell' antichissima
di Lei Famiglia, cui aggiunsero nuo-
vo lustro i gloriosi fatti d' armi,
ond' Ella si é tanto segnalata, mi
ristringa ad implorare la validissi-
ma di Lei protezione, ed un begni-
gno compatimento per la tenuità
della mia offerta, la quale non cor-
risponde certamente al profondissimo
rispetto, col quale ho l' onore di
rasssegnarmi

Di V. E.

Cremona 11. Novembre 1778:

Umilmo Divotmo Obblmo Ser.
Francesco Gallerani Impresaro.

A T T O R I .

5

Prima Buffa.

ALCINA FATA.
La Sig. Marianna Turchi.

Primo Buffo Caricato.

JAMES Inglese.
Sig. Giuseppe Benini.

Mezzi Caratteri.

LA ROSE Francese. BRUNORO Italiano.
Monsieur Bozzacchi. *Sig. Gregorio Gili.*

Secondi Buffi.

LESBIA Dami-gella. DON LOPEZ Spagnuo-
d' Alcina. lo.
Sig. Gaetana Crespi. *Sig. Giacomo Pedrinelli.*

Terzi Buffi.

CLIZIA altra Dami- IL BARONE di Brik-
gella d' Alcina. brak.
Sig. Giuditta Viarana. *Sig. Filippo Bertocchini.*

La Scena è in un' Isola dell' Oceano dove
soggiornò la Fata Alcina.

La Musica è del celebre Sig. GIUSEPPE GAL-
ZANIGA Maestro di Cappella Napolitano.

BALLERINI.

Li Balli faranno d'invenzione, e direzione del
Sig. CARLO FIORILLO, ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini Serj.

Sig. Carlo Fiorillo sudd. Sig. Maria Melongini.

Primi Grotteschi.

Sig. Pietro Baffi.	Sig. Rosa Viganò.
Sig. Luigi Gurli.	Sig. Teresa Martelli.
Sig. Francesco Noli.	Sig. Maria Martelli.
Sig. Giacomo Bettini.	Sig. Serafina Viganò.

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del
Sig. Giuseppe Taddio.

* * * * *

MUTAZIONI DI SCENE.

Atto Primo.

Luogo delizioso dell' Isola sparso di vaghi arboscelli,
con piccoli sassi frammezzo alle sponde del Mare,
ove si vede ad approdare un Vascello, dal quale
sbarcano.

Appartamento nel Palazzo d' Alcina.

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo, nella
base della quale vi saranno incisi li seguenti Versi.

Chi le noje, e i pensieri obbliar desla
Beva di questo Fonte, e lieto sia.

Atto Secondo.

Camera.

Parte dell' Isola alle sponde del Mare con arboscelli.

Giardino con sedili di verdura.

Camera con due Porte praticabili. Sofa chiuso da
cortine, e due Tavolini con lumi.

Atto Terzo.

Camera deliziosa con veduta del Mare, dove sta un
Vascello approdato.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo delizioso dell' Isola sparso di vaghi arbo-
scelli , con piccoli sassi frammezzo alle sponde
del Mare, ove si vede ad approdare un Vascello,
dal quale sbarcano.

La Rose, e James, D. Lopez, e Bruzore.

a 4 **A** Terra, amici, a terra:
Che la dolce aura amica,
La bella spiaggia aprica
Ne invita a respirar.

D. L.) Tutto dolcezza spira.

Bru.) ¹² In così bel soggiorno.

Ove si guardi intorno

Tutto ridente appar.

Bru. Sento l' odor soave:

De' vaghi fior novelli.

Jam. Sento cantar gli augelli

Di quà, e di là cì cì.

la R. E fra l' erbette adesso.

Sentite quà d' appresso

I grilli a far trì trì.

a 4 Che bell' Isola è mai questa!

Benedetta la tempesta,

Che ne fece quà approdar.

Se abitato è il bel soggiorno,

Noi potremo un qualche giorno

Da' travagli riposar.

Bru. Compagni, respiriamo.

Ma lo sapete voi dove noi siamo?

D. L. Io credo certamente,

Che noi siamo al presente

Fuori del Mappamondo.

la R. Siamo in luogo charmante,

Io men vado a seder tra queste piante.

A T T O

Bru. La stanchezza m'invita

A far lo stesso anch'io.

(*siede.*)

D. L. Anch'io voglio seder. James, amico
Voi sembrate stordito a quel ch'io vedo.

(*siede.*)

la R. Allegramente, allegramente.

(*a Jam.*)

Jam. Io siedo.

(*siede.*)

Bru. Che cosa penseran le nostre belle,
Che non hanno di noi notizia alcuna?

la R. Penseran les coquines,
Anzi avranno pensato molto avanti
A ritrovarsi già degli altri Amanti.

D. L. Che cosa farà mai
Di quell'altro Vascel ch'era con noi?

Bru. Che siasi già perduto io mi figuro.

la R. Voi che ne dite amico?

(*a Jam.*)

Jam. Io non mi curo.

la R. Ah!... questo venticel, che intorno spira,
Sentite com'è grato.

D. L. L'odor soave, che d'intorno vola,
Sentite come alletta.

Bru. Quà sulla molle erbetta....

D. L. Quà il mormorar dell'onda....

Invita al sonno....

Jam. Fa scordar la vita...

la R. Rapisce i sensi.... e a riposar ne invita...

Dolce sono... dolce oblio...

Piano, piano... lento, lento...

A venir... io... già... ti... sento....

I.. miei. sensi.. a... im... pri... gio... nar.

(*si adormentano.*)

SCENA II.

Lesbia, poi Clizia.

Les. CLIZIA, Clizia, ove sei?

Cl. Lesbia, son teco.

Les. Vedi l'usato effetto

De' Zeffiri incantati:

Ecco costor si sono adormentati.

Cl. Osserviamoli un poco.

Les. Alla caricatura

Un Francese mi par questa figura.

P R I M O .

Questo, all'aria è un Inglese.

(osservando James.)

Cli. Son di vario Paese.

Questi due certamente.

E se dovessi dire il parer mio,

Ne gli Spagnuol, questi Italian cred'io.

Les. Svegliamoli, svegliamoli

Per condurli ad Alcina, Olà, stranieri,

(scuotendoli.)

Stranieri avventurati,

Se riposar bramate,

Perchè sopra il terren giacendo state?

(si alzan con sorpresa riguardando le donne)

Cli. Con noi, con noi venite,

Che su morbide piume

Vi potrete giacer. Cibi soavi,

E bevande squisite aver potrete,

La più dolce quiete,

Che si possa goder, frà noi si trova;

Qui tutto alletta, ed allettando giova:

La noja, l'affanno,

Le cure moleste.

Quà luogo non hanno

Quà ignoto, è il dolor.

Sol scherzano intorno

Quà il riso, e i piaceri;

E' questo il soggiorno

Del placido amor.

(parte)

SCENA III.

Lesbia, James, la Rose, Branoro,
e D. Lopez.

Bru. IO son sorpreso.

D.L. IO resto quà incantato.

la R. O tres belle Ragazze!

Oh je suis bien contento!

Se quì tutte le donne son cost,

Non torno, amici miei, mai più a Parl.

Jam. (guarda la Rose, poi Lesbia, e stringendosi
nelle spalle tac.)

Lef. Andiamo, andiamo. Altre di noi più vaghe
 Quà ritrovar potrete, e più vezzose,
 Gentili, ed amorose;
 Ma fra tutte a distinguersi
 Ne vedrete poi una,
 Qual fra le stelle appar la vaga luna.

la R. Oh tres-bien? Questa luna
 Vogliamo rimirar fra queste stelle.
 Allons.

D. L. Andiamo a rimirar le belle.

Jam. Piano.

la R. Perché?

Jam. Son femmine costoro?

la R. Oul, oul, fate presto.

Jam. Nè abbiám pria da saper che luogo è questo?
 E senza illuminarci
 A femmine vogliam così fidarci?

(si stringe nelle spalle, e ride.)

Bru. Sì, dice ben.

D. L. Via, via,

Per appagar la sua curiosità,

Dove siamo? e con voi dove si va? *(a Lef.)*

Lef. D' Alcina quest' è l' Isola; e ad Alcina,
 Che ben vi accoglierà, se non sdegnate,
 Vogl' io condurvi tosto.

Jam. Alcina!

la R. Diable!

D. L. Alcina dell' Ariosto?

Ove Astolfo, ove tanti

Famosi Paladini

Trasformati restaro in quercie, o in pini?

Bru. (Miseri noi!)

la R. Ma come?

Vantrebien, come mai! Voi badinate,

I nostri Paladini

Son più d' ottocent' anni,

Che sono usciti dai terreni affanni.

Ed Alcina v' è ancora?

Sarà in pittura, o in scheletro:

Oppure come fanno li Speziali

Di qualche bestia, o di qualche bambino
Conservata nel spirito di vino?

Les. Voi avete ragion d'esser sorpresi.

Ma non sapete dunque, che le Fate
Non muojono, nè invecchiano?

Ella è la stessa ancora,

Ch'era mill'anni fa, del genio istesso:

Sol che non usa adesso.

Gl'incanti per far male a chi si sia;

Ma usa il suo potere

Solamente per dar altrui piacere.

Seguite i passi miei; vedrete Alcina;

E nel vederla sol tutti direte

Che d'esser giunti quì felici siete.

In quel volto amor vi pose

Tutto il bel che appar nel Sole

Sono i vezzi, e le parole

Più del miel soavi ancor.

Le Circaffè, le Giorgiane,

Le Tedesche, l'Italiane,

Le Spagnuole, le Francesi,

Le Fiaminghe, le Olandesi,

Non le conto nel confronto.

Vedrete-troverete

Cose degne di stupor.

(parte.)

SCENA IV.

La Rose, James, D. Lopez, e Brunoro.

Bru. E Che abbiamo da far?

D. L. E Convien fuggire

Senz'altro più aspettar. Noi ben sappiamo

Per tradizione chi sia codesta Alcina;

Bella s'è; ma spietata, e malandrina,

Di tutti s'innamora;

Ma cangiando pensier, cangia d'Amante;

E gli uomini trasforma in bestie, o in piante.

la R. Bagatelle son queste bagatelle.

Voi, che ne dite?

(a Jam.)

Jam. Io penso alla mia pelle.

Bru. Al Vascello torniamo.

(va alla riva)

do' era il Vascello, poi torna subito.

D. L.

D. L. Rimettiamoci al Mare.

Bru. Amici, amici... Oimè...

D. L. Che cosa è stato?

Bru. Il Vascello da sè già se n'è andato.

la R. Diable! senza il piloto, e i marinari.

(tutti corrono sulla riva.)

D. L. Questa volta ci siamo, amici cari.

la R. Ce n'est rien; ce n'est rien.

Jam. Cosa faremo?

D. L. Udite. Ben sappiamo,

Che chi non s'innamora della Fata,

Nè ha tresca seco lei, non va soggetto

Ad esser trasformato in altro aspetto.

Giurar dunque dobbiamo,

Che per quanto farà la Donna scaltra

Non c'innamoreremo.

la R. S'è bella, ma foi, molto ne temo.

Jam. Che bestia!

D. L. Io per me giuro

Di riguardarla, ogn'or come schifosa.

Jam. Giuro anch'io questa cosa.

la R. Eh bien: lo giuro anch'io.

D. L. Benissimo. Compagni, or son contento;

E da me pure udite il giuramento.

Per l'insigne Durlindana

Già d'Orlando Paladino;

E per l'Elmo di Mambrino,

Che portava Feraù;

Giuro sì, che a quell'aspetto

Terrò saldo il cor nel petto,

Se venisse Belzebù.

A ogni sguardo, ad ogni vezzo

Mostrerò tutto il disprezzo.

E se alcun verrà a seccarmi,

Presto, presto impugno l'armi,

Mando l'Isola in rovina,

Con il seguito d'Alcina;

Stragi, morte, ferro, e foco,

E se questo ancora è poco,

Mi vedrete far di più.

(partono tutti quattro insieme)

S C E N A V.

Appartamento nel Palazzo d' Alcina.

Alcina con Specchio in mano, e Clizia.

Alc. **S**ono Alcina, e sono ancora
Un visino, che innamora;
Sempre fresca, sempre bella,
Sempre cara, sempre quella,
Che da ogn' un fa farsi amar.

Prendi, Clizia mia cara. Veramente

(dandole lo Specchio)

Mi trovi in questo giorno
Bella come l' usato?

Cliz. In altro tempo
Non foste mai più vaga, io v' assicuro
In voi giammai non altera
Di quelle guancie il bello,
Come le Donne, ch' usano il penello.

Alc. Dove sono i stranieri?

Cliz. Lesbia li condurrà fra pochi istanti.

Alc. Sono in età da poter far gli amanti?

Cliz. Oh, sì Signora tutti,
Giovini sono, e affè che non son brutti:
Ma Lesbia se ne vien.

Alc. Lesbia, t' affretta.

Dove sono costoro?

Per voglia di vederli io già mi moro.

S C E N A VI.

Lesbia, e dette.

Les. **S**E ne vengono già: sono quà fuori;
E basta un vostro cenno

Perchè siano introdotti

C'è un Spagnuolo, un Francese;

Un rassetta Italiano, un altro Inglese.

Alc. Vengano tosto, vengano, Ma piano.

Observatemi bene:

Guardate se mi manca alcuna cosa

Per farmi vie più bella, e più vezzosa.

Les. Tutto bene vi stà.

Alc. M'assicurate?

Cl. Tutto bene vi stà: non dubitate.

Alc. Oh quanto io son contenta!

Vengano tosto vengano

Questi stranieri. Oh quanto mi son grati!

Voi partirete allor che sono entrati.

Les. Sì Signora. *(parte, e seco parte Clizia facendo un inchino ad Alcina.)*

SCENA VII.

Alcina, e poi la Rose, Brunoro, e D. L., e James.

Alc. LA vita

LA noja mi verrebbe allora quando

Senza far all' amore

Viver dovesti ogr' ora;

Ma a noja poi mi vien l' amore istesso

Quando tolto mi sia di cangiar spesso!

La R. A la charmante Alcina,

Ch' è di bellezza un fiore,

Che tutta spira amore....

(Ce-n'est pas bon?... Oul.) *(ai comp.)*

Je dirai donc: Signora...

(Che faccia che innamora!...)

Che noi... che voi... scusate...

(Mi perdo a quelle occhiate:

Mi sento a ferir qu!)

Ah, ah! morbleu, courage: il giuramento:

(da sè confuso.)

Bru. Che avete?

D. L. Cos' è stato?

Alc. Caro Stranier perchè siete turbato?

La R. Ce n'est rien, ce n'est rien.

Un poco d'emicrania.

Alc. Tutti sorpresi, e timidi sembrate!

Ah! col vostro tacer pena mi date.

Parlerò io la prima,

Cominciando da voi.

(rivolta a D. Lopez.)

Ca-

Cavaliero alla Corte
 Voi giungete d' Alcina ,
 Ove pregio si fan di venir tanti
 Campioni illustri , e Cavalieri erranti .
 Voi sarete alloggiato
 Nelle stanze medesime
 Dove alloggiati furo ottanta Re ,
 Seicento trenta Duchi ,
 Quindici mille ventidue Marchesi
 Teutoni , Galli , Iberi , Itali , Inglefi ,
 Olà , Servi , accorrete . Io veggo bene ,
 Che v' abbisogna un pò di quiete . Andate :
 Apprestategli un letto ,
 I di cui materazzi
 Sian di piume d' Aironi ,
 Ed abbia il gran Campione d' oro fino
 La seggiola , i sedili e il baldachino .

la R. (Ma foi , si è scordata l' orinale .)

D. L. Signora splendidissima ,
 A tal grandezza abbagliasti
 Il core più magnanimo :
 L' offerta accetto ; e pregovi
 Di far , che nel registro
 Dei Re , Duchi , e Marchesi
 Ancora il nome mio venga notato
 Coi Titoli , che gode il mio Casato .

(parte facendo una riverenza ad Alcina .)

SCENA VIII.

Alcina , la Rose , Brunoro , e James .

Jam. **I**l giuramento . (piano a *D. L.* nell' atto
che parte .)

la R. Il giuramento . (seguitando il sud .)

Alc. Or voi

Graziosetto Italiano ,

D' esser quì vi dispiace , e parvi frano ?

Bru. Non Signora .

Alc. Di core

V' offro in questo soggiorno

Tutto quel che vi alletta .

Oh sia la libertà pur benedetta .

Restate , andate , ognor quando volete

Partite pur ; ma poi se da i travagli

E' necessario il riposar , vi prego ,

Che riposar vogliate

Presso d'Alcina... Ehi pian con quelle occhiate.

(*accostandosi a Brun.*

Furbetto!... In quei vostri occhi avete il foco...

Basta... d'un cor... sibben d'un cor sincero

L'esibizion che non sdegnate io spero.

Bru. Nò: faria villania

Il ricusar sì fatta cortesia.

Donna , che in volto è bella...

Donna , che alletta , e prega ;..

Che con gentil favella

Mostra sincero il cor...

E troppo forte incanto

A chi la vede , e ascolta...

(*Ma riportar il vanto*

Vò d'esser forte ogn'or.)

(*parte.*

la R. (*Mon amis, il giuramento.*)

(*a Bru.*

Jam. (*Il giuramento.*)

(*nell' atto che parte.*

SCENA IX.

Alcina, la Rose, e James.

la R. (*AH, morbleu! questa Donna è un gran portento!*)

Alc. (*Allons Monsieur, que c'est?*)

Pourquoi revez? Ditemi, a che pensate?

Sì, sì, sarà alle vostre innamorate.

la R. Mademoiselle, ne pas...

Alc. Signor, quanto mi piace

(*rivoltandosi*

La vostra serietà!

Subito a James.

Un Uomo serio è prudente.

E la prudenza io fimo,

Che fra i pregi d'un uom sia certo il primo.

Jam. Dite bene. Obligato.

Alc. Qu'est-ce? Monsieur, qu'est-ce?... siete turbato?

(*a la Rose.*

la R. Mademoiselle ne pas.

(Il giuramento or or già se ne va...)

Ma non...)

Alc. Finchè vi piaccia

Di rimettervi al Mar, allegramente

Voi dovete star quà. Le vostre belle,

Non dubitate, vi faran costanti.

Voi siete il fior de' giovanotti amanti.

Quella grazia, quel brio, quella vivezza...

Monsieur écoutez: voi siete una bellezza,

(*accostandosi all' orecchio*)

Via, sans façon: piace agli occhi miei,

(*la R. corrisponde con una riverenza.*)

Solo vi lascio intanto

Per ordinar io stessa

Tutto quel che al servizio

Delle vostre persone è necessario,

Secondo il piacer vostro, e il genio vario.

Quante volte Donne care

Col favor de' Barbaggianni

Diamo fine a certi affanni

Che ci fanno sospirar.

Con un po' di malizietta

Presto presto un buon minchione

Si riduce, e si dispone

A volersi corteggiar.

(*parte.*)

SCENA X.

La Rose, e James.

la R. (O)H tres-charmant oggetto!

Lei si sente per me ferita il petto

L'amico pensa, e tace....

Alcina veramente anche a lui piace,

Vo rilevarlo.) Eh bien? Io veggio bene,

Per dirlo in confidenza,

Che *Alcina* v'è piacciuta in eccellenza.

Jam. A me?

la R. Ovi. Frà noi parliam sincero:
Confessare ch'è bella.

Jam. Quest'è vero.

la R. Ch'è spiritosa.

Jam. Sì.

la R. Vezzosa.

Jam. Accordo.

la R. Degna d'amor... Ovi: dite...

Jam. Son sordo.

la R. Anch'io senza riguardo

Vi dirò tutto quello,
Che sento intorno a lei.

Jam. Misero me! Meschino me!

Costoro m'anno fatto venir il batticore;
Per me non v'è più scampo,
E sto a vedere fra questa gente pazza
Che qualcun mi coppa oppur m'ammazza.
Oimè! che cosa è là, parmi veder
Uno con sciabola per farmi zif zif:
Di quà vuò andarmene.

Ah! non v'è più riparo. O me dolente
Saria forse apprensione,
Un altro vien di là con un trombone;
Ecco che sbarra... Ah nò Signor non fate
Punf... punf. Ajuto oimè, mi son
Le palle entrate nelle coste.

Tremo... svengo... mi va mancando il fiato;
Addio Mondo addio. James more ammazzato.

Nero, nero già vedo Caronte,
Che mi vuol nella sua gran barcaccia,
Oh che barba, che gran brutta faccia
Spaventare quel cesso mi fa.

Ma chi è questo?...

E' Plutone sdegnato.

Tu chi sei, parla, presto rispondi...

Sono James ch'è morto ammazzato:

Sù confessa la tua reità.

Io Signor non ho fatto alcun male.

Moglie avesti per te disuguale?

Sì Signor...
 Ecco quà il tuo delitto.
 Perciò fritto
 Tu devi esser quà.
 Ma ch'è questo?
 Son pazzo sicuro,
 Certamente mi gira il cervello,
 Non son morto
 Ma son poverello
 In un stato da far pietà.

S C E N A XI.

La Rose solo.

Bonjour, mon cher... Che rustica maniera!
 Oh! ma foi, mi trovo
 Questa volta imbrogliato.
 Con tutto il giuramento
 D'Alcina innamorato io già mi sento:
 Eh bien?... Ma se vien fatto,
 Che dopo mi trasformi in cane, o in gatto?
 Ah, ah! ci vuol giudizio.
 Allons Monsieur l'amour, passate avanti:
 Marchez, coquin, marchez da questo fero:
 Vite, allons... ma sentite
 Quel briconcel d'amore
 Come mi parla in questo punto al core.
Ab. Monsieur? (dice il furfante.)
Qua trovate una bellezza,
Che può farvi in un istante
Ben felice diventar.
 Ah., coquin, voi m'ingannate.
 Non, Monsieur: se lo provate
 Vi potrete sincerar.
 Ch'io lo provi? E il giuramento?
Ab, Monsieur, v'assolve Amor.
Giura in vano ogni momento.
E l'amante, e il giocator.

Dice il vero. Oh che ragazzo.

Vous me fate venir pazzo ;

E una bestia poi farò .

Non Monsieur , non lo credete .

Non coquin : vò la mia quiete .

Non , Monsieur ... Sono annojato .

Bastardello indiavolato ,

Ascoltarti più non vò .

(parte .

S C E N A XII.

Delizioso Giardino con vaga Fontana nel mezzo ,
nella base della quale vi saranno incisi in
gran caratteri li seguenti versi .

Chi le noje , e pensieri obbliar desla ,
Beva di questo fonte , e lieto sia .

*Alcina sola , e poi tutti gli altri coll' ordine
che segue nel Finale .*

Alc. OH son io pur a trista condizione .

Se deggio innamorarmi

Di tutte le persone .

Per costoro che sono oggi arrivati

Io sento che diggià spafimo , e moro ;

Ma so ben , che fra loro

Hanno contro me stessa

Formato un giuramento ,

Per cui di sdegno ad infiammarmi io sento .

Ma qu' verranno gl' incanti ; e dell' offesa

Vò che paghino il fio .

Chi beve di quell' acqua

Si scorda quel che ha fatto ;

E chi troppo ne bee , diventa matto .

Dal desio stimolati ,

Ne beberanno il sò : si scorderanno

I loro giuramenti , e potrò allora

Farmi amare da chi più m' innaamora ...

Ma se alcun ne bevesse

Più del bisogno , e diventasse matto ? ...

St, st: impazzisca pur, non me ne curo;

Ho il rimedio di già pronto, e sicuro.

Semplicetti, se credete,

Che vi basti un giuramento.

Lo fo ben, che mi amarete

Fin a segno d'impazzir.

Se per voi provo tormento,

Voi dovete ancor sanarmi...

Ma vò tosto allontanarmi,

Che li veggio quà a venir. *(Si ritira)*

D. L.) Quà sorpreso d'intorno cammino.

Bru.)^{az} Ammirando dell' arte il lavor.

la R.) Vado errando per questo giardino;

Jam.)^{az} E mi trovo ripien di stupor.

4 4 L'erbe, i fiori, le piante, i ruscelli,

I viali, le vaghe fontane.

Son delizie daver sovrumane,

Di più bello non videsi ancor.

D. L. Cosa dite?

Bru. Io son di sasso!

Io ritrovo a ciascun passo

Tutte cose d'ammirar.

la R. Offervate quella fonte.

Jam. Bella! bella! singolare!

la R. Dei caratteri mi pare

Di potervi rilevar. *(s'accosta alla Fontana)*

e legge.

Chi le noje, e i pensieri obbliar desia,

Beva di questa fonte, e lieto sia.

(tutti ridono)

Bru. Oh se credeffi che fosse vero,

Più d'un pensiero vorrei obbliar.

Jam. Vorrei scordarmi d'un amorosa

Per certa cosa da non parlar.

D. L. Pe' l' troppo ardire che ho dimostrato

A notte oscura fui bastonato:

Me' l' vorrei subito dimenticar.

la R. Io tengo un debito collo Speciale

Per certo male, che avevo un dì:

Anch'io scordarmelo vorrei così.

a 4 Così per ridere, non già per credere,
Andiamo a bere, giacchè siam qui;
(tutti quattro bevono.)

Che allegrezza, che mi desta!
Più tristezza in me non resta.
Viva, viva! ah! ah! ah! (ridendo.)
Che buon'acqua è questa quà!

la R. Io mi trovo ben giocondo,
Più non sento affanni al seno,
Per scordarmi tutto il mondo
Ne vo ancora tranguggiar. (orna a bere.)
Che Borgogna! che Sciampagna!
Che Vernaccia! che Moscato!

a 3 L'acqua a me cagiona il fiato
Non ne voglio più assaggiar.

la R. Mi sento... mi sento...
Mi gira la testa...
Oimè che tempesta;
Che fiero fracasso!
Lasciatemi il passo.
Tenete, tenete...
Ma voi cosa siete?...
Già volo alle stelle
Precipito in terra.
Su presto alla guerra
Mi chiama il valor. (snuda la spada.)

a 3 Oimè! poverino! (trattenendolo con forza.)
Oimè! ch'egli è pazzo.

la R. Cospetto! v'ammazzo...

a 2 Calmate il furor;
Ajuto! soccorso. (trattenendolo come sopra,
ed in questo sopraggiunge Alcina con
Lesbia, e Clizia. La Rose si lascia
cadere fra le braccia de' suoi compagni
come svenuto.)

Alc. Qual fiero rumor?

D. L. Osservate il meschinello,
Che per ber dell'acqua assai
Ha perduto già il cervello;
E in letargo or se ne va.

P R I M O :

Alc. Del suo mal non dubitate ;
Ma seder colà lo fate ,
Che il rimedio è pronto già .

(fanno seder la Rosa)

E' la musica un specifico .
Che guarir lo farà subito .
Quando cantisi un' arietta
Se lo desta , e se lo alletta ,
Tosto tosto guarirà .

Jam. Bru.) Presto, presto aver conviene
e D. L.) ^{a3}Qualchedun che canti bene .

Cli. Miei Signori, io son quà .
Sprezzo il furor del vento
Robusta quercia antica...

Jam. Bru.) Silenzio, cara amica ;
e D. L.) ^{a3}Tacete per pietà .

D. L. Il canto più appropriato
Sarebbe alla Spagnuola ,
Ch' è lingua che consola ,
Che spira gravità .

En la oriella del rio canta una Trucha ,
Que le oaygan los dientes a quien l'escucha :

Alc. Clic.) Amico il vostro canto

Les. Jam.) ^{a5}Mi par cattivo alquanto ;

Brun.) Contorcere lo fa .

Les. Del suo nato paese
Proviam la lingua ancor .
Io canterò in Francese :
Tentiamo se ha valor .

L' amour cause trop de peine .

Je ne veux plus m'engager :

Un amant souffre la gesne

Quand l'obiet vient a changer .

Bru. Jam.) Ancora non si move

e D. L.) ^{a3}Facciam dell' altre prove .

Alc. Anch' io mi vò provar
Nella lingua Veneziana ,
Ch' è una lingua che diletta :
Canterò una canzonetta ,
Che ho sentita anch' io a cantar .

*Cari occhietti mi vorrave
Una cosa solamente ;
Senza aver alcun presente
Ve vorrave contemplar .*

Les. Cli.) Ecco l' effetto : ecco è guarito .

Bru. Jam.)^{as} Evviva Alcina , che l' impazzito

e D. L.) Con voce amabile già risanò .

la R.) Dov' io sia stato fin' ora non sò .

Tutti.) E' curioso l' accidente .

E' godibile il successo ,

Ma di star allegramente

Sol dobbiamo favellar .

Fra le danze , suoni , e i canti ;

Presto , presto tutti quanti

Ora andiamo a giubilar .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Clizia, poi Lesbia.

Cl. **C**He tutti gli Uomini
 Voglia Alcina per sè! Che un solo almeno
 Non ne resti per noi! Son quindici anni,
 Che mi ritrovo qui, non ho giurato
 Di morire zittella: il tempo vola;
 Ed annojata io son di viver sola.
 Oh! se posso dar fine questa volta
 Ad un certo pensier, vò maritata
 Al paese tornar dov' io son nata.

Les. Clizia, amica, io vi veggo
 A ragionar frà voi:
 Veggo che siete mesta;
 Qualche cosa vi turba, e vi molesta?

Cl. Oh se parlar potessi...

Les. Parlate pur. Io sono
 La stessa segretezza.

Cl. Ah!.... Sono innamorata?

Les. Oh cosa dite!
 Innamorata?

Cl. Sì.

Les. Di chi?

Cl. Sentite.

L'Italian che qui giunse
 Ha ferito il cor mio.

Sono Italiana anch' io;
 E se da quel potessi farmi amare,
 In Italia vorrei seco tornare.

Les. Ah... Vi dirò... Ma per pietà tacete.

Cl. Dite pur; cosa avete?

Les. Sono anch' io innamorata.

Cl. Anche voi?

Les. Lo Spagnol, sì, m' ha piagata
 E se potessi anch' io

Les.

Farmi amar dallo stesso,
In Ispagna tornar vorrei con esso.

Cl. Siamo dunque ambedue
D'uno stesso pensiero!

Les. Ma potremo eseguirlo?

Cl. Io nol dispero.

Frà noi concerteremo. Io vado intanto
A studiar perè questo
Possa riuscir, e riuscirà ben presto.

S C E N A II.

Lesbia sola.

OH voglia pure il cielo,
Ch' io possa liberar da quest' inganni
Chi d' amore mi accese;
E feco ritornare al mio paese!
Da bambina rapita,
Quà fui condotta, e un tempo
Di questa sorte mia vissi contenta;
Ma del mio errore avvien ch' or mi risenta.
Intanto a Clizia unita
Penserò alle maniere, al tempo, e a quanto
Dovremo oprar per superar l' incanto.

Son fanciulla, e ben comprendo
Il pericolo, e l' impegno;
Ma l' amor, ch' è pien d' ingegno,
Assistenza mi darà.

Benchè piccolo bambino,
Ha un cervello così fino,
Che assai più d' ogni dottore,
Quando vuole, amor ne fa.

(parte.)

S C E N A III.

Deliziosa parte dell' Isola alle sponde del Mare,
sparsa di vaghi arboscelli, all' ombre de' quali
stanno sedendo.

Alcina, la Rose, James, Brunoro, e D. L.

C O R O.

Tutti. FRà lieti piaceri
Si trova la vita;
Amor quà ne invita
A un dolce goder.

la R.

la R. e Bru. In quei cari occhietti
Alberga il diletto.

D. L. e Jam. In quei bei labretti
S'annida il piacer.

Alc. Mirando l'aspetto da se.
Di quello, e di questo,
M'accendo, ma presto
Si cangia l'ardor. (si alzano.)

Tutti. Finchè gli Astri amici
Ne splendon sereni,
Godiamo felici
Servendo all'Amor.

Alc. (Scordatosi i meschini il giuramento,
Amore, e gli occhi miei
Gli han tutti imprigionati.
Eccoli tutti quattro innamorati.) (da se.)

la R. Quì ogn' un or fa silenzio?

Jam. Alcun non parla?

D. L. Non si sente più a dire una parola?

Bru. E' il proprio degli amanti,
Quando si stan d'appresso,
Riguardarsi, tacer, sospirar spesso.

Ah!

(sospira.)

Jam. Ah!

(sospira.)

D. L.

Ah!

(sospira.)

Alc.

Il mio core.

(sospira.)

Sentite anch' esso a sospirar d'amore.

Ah!

(sospira.)

la R. Madame, s'egli è lecito,
A chi sì bel sospiro?

D. L. A chi è indirizzato

Quel soave odoroso, e caldo fiato?

Alc. A chi mi stà vicino: (tutti quattro se le
accostano ugualmente.)

A quel che più incontrar fa le mie occhiate.

(riguarda tutti quattro nel modo stesso.)

la R. Doucement, doucement. Tutti guardate.

Jam. Spiegatevi.

Bru. Vi prego.

la R. Sans façon.

D. L. Vi scongiuro.

Alc. Io vò una prova
Da ciascuno di voi;
E chi saprà ubbidirmi
Con prontezza maggiore
Quello il possesso avrà di questo core?
(Mi voglio divertir .)

la R. Me voici il primo.

(*accost. ad Alc.*

Bru. Cominciate da me.

(*fa lo stesso.*

Jam. Primo son io.

(*rispinge la Rose
dal suo posto.*

D. L. Tocca esser primo a un Cavalier par mio.
(*rispingendo Bru.*

Bru. Questo non lo sopporto. (*rispingendo D. L.*

D. L. Non farà vero mai ch'io soffra un torto.

la R. Ni moi.

(*come sopra.*

Alc. V'acchetate

Comincerò da voi

(*a D. L.*

Per terminar la lite.

Per prova, o Cavalier, di quà partite.

D. L. Questa prova!

Alc. Silenzio.

D. L. Ma come?

Alc. Se mi amate.

D. L. V'ubbidirò. Ma pria, cara ascoltate!

Sei vincitrice è vero,

Siam prigionieri lo vedo,

Ma non andarne altera,

Che in mezzo alle mie pene

Io ti farò tremar:

Armati quanto fai

Di sdegno e rigore,

Barbara non potrai

Vedermi a sospirar.

(*parte.*

SCENA IV.

Alcina, la Rose, Brunoro, e James.

Alc. (**A** Punto quando io veggio,

Che alcun per me si sente più a languire

Allora m' incomincia a infastidire.)

(*da sè.*

Bru.

Bru. Avete lo Spagnolo

Del comando onorato .

Alc. Nò . La prova ch' io cerco

Da voi è questa : che là fermo stiate ,

Che veggiate , ascoltiate , e non parliate .

Bru. V' ubbidirò .

la R. C' est a moi .

Alc. Per voi

E' la prova diversa . Io vò per ora ,

Che a quel che vi ricerco ,

E a quello che vorreste ,

Secondo il senso vario ,

Mi rispondiate voi sempre al contrario .

la R. Oh Morbleu che capriccio .

Jam. L' ultimo io sono . Quel dee far la statua :

L' altro dire al contrario

Di quello che vorria ;

E da me che pretende

La vostra fantasia ?

Alc. Io ricerco da voi caro Inglefino ,

Che a quanto vi domando in questo

Voi rispondiate sempre a me di sì .

Jam. Piano

Alc. Perché ? Questa è la prova .

Jam. Piano .

Se davvero lo dite ,

Io con un sì alla cieca non m' impegno

Forse ad acconsentire ,

A quel che un dì potria farmi pentire ,

Se poi scherzate adesso , io vi rispondo ,

Che ricerchiate pur frà le persone

Chi sappia più di me fare il buffone .

S C E N A V .

Alcina , la Rose , e Brunoro .

Alc. **B**Ravo così mi piace .

AA quel caro Inglefino

Del mio core il possesso io già destino .

(per partire .

la R. Comment , comment ? Egli non stà alla prova

De vous obeir ricusa ,

È il vostro amor a noi per questo invola?

Bru. Oh riprendo anch'io il moto, e la parola.

la R. Quest'è ingiustizia pura.

Bru. Quest'è di noi burlarsi.

la R. Quest'è senza giudizio a noi mostrarsi.

Ma Maitresse.

(*inginocchiandosi.*)

Bru. Ah, mia Dea!

(*facendo lo stesso.*)

la R. Voici il mio petto.

Bru. Eccovi il sangue mio.

la R. Frappez, blessez,

Bru. Ferite...

(*Alcina ride forte.*)

Alc. Sorgete entrambi, o pazzarelli, e udite

Del vostro amor vi giuro

Io non ne so che far.

D'amanti non mi curo,

Che non san farsi amar.

Voi siete troppo debole

(*a Bru.*)

Voi siete troppo tenero

(*a la R.*)

A me così non piacciono.

Andate ad imparar.

(*parte.*)

SCENA VI.

La Rose, e Brunoro.

la R. Servirla, e aver un torto!

Bru. Adorarla, e restar da lei schernito!

la R. Mon cher amis: volete,

Ch'io ve la dica schietta?

Alcina è una bellissima coquetta.

Bru. Che si ha da far?

la R. Dobbiamo vendicarci.

Bru. Come?

la R. Concerteremo.

Veggio un bateau che aborda. Ritiriamoci,

Dans le petit bocage. Oui... Nel boschetto *parte.*

Bru. Se vi deggio capir parlate schietto

E qual vendetta mai

Intraprender poss'io contro chi adoro!

Amor solo potrebbe vendicarmi

Poichè contro il mio ben'io non ho altr'armi,

Di

SECONDO.

31

Di Donna incoſtante
 L' offeſe ſopporto.
 Quel caro ſembiante
 Mi toglie il furor.
 Conoſco il mio torto.
 Comprendo l' inganno,
 Mi ſdegno, m' affanno
 Ma ſon tutto amor.

(parte.)

SCENA VII.

*Il Barone di Brikbrak, che ſmonta
 da un picciolo legno.*

Sempre acqua, ſempre acqua,
 Io non ſoler più viaggiar
 Sotto, e ſopra legno andar:
 Star tre giorni per morir.
 Nò appetito, nix dormir,
 Nò bevuto, e parer ſtorno,
 Nò briacco, e mi vò torno,
 Brutte beſtie ch' eſſer Mar;
 Più Tedeſche non burlar.

Oh! mi ringrazie vento,
 Che mi a terra portato.
 Mi ſtar tutto mio corpo rovinato!

(vò a ſedere.)

Bella campagna queſta!
 Mi respirar. Jò Fiori: belle piante!
 Gardellini, Quagliotti,
 Calandrina quà canta... Jò... mi aſcolto.
 Roſignol far ciò ciò. Mi piacer molto.
 Io creder che quà ancora altro Vaſcello
 Venuto da per certo
 Con amici miei molto. Io ſoler prima...
 Quà... ſtar ripoſo... un poco...
 Io poi... cercar amici... in tutto loco.

(s' addormenta a poco a poco.)

SCE-

A T T O
S C E N A V I I I.

Lesbia, e detto.

Les. E Cco un' altro meschin, che appunto allora,
Che in libertà di riposar si crede
Vien negli occulti lacci a porre piede.
Ma può questo straniero a miei disegni
Utile riuscir. Si perde Alcina
Adeffo negli amori
E non bada agl' incanti:
Onde a notte avanzata noi potremmo
Eteguire la fuga.

Straniero, olà; Straniero? (*scuotendolo.*

Bar. State an dolfino, o state una palena? (*dormendo.*

Les. D'esser ancor nell' acqua or vi credete?

Bar. Io acqua? non più sete.

Vino, vino.

Les. Destatevi.

Bar. Oh; (*Ragazza star quà!*) Voi mi chiamato?
si alza

Les. Io fui che vi ha svegliato.

Bar. (*Come star bella giovane!*) Venuto

Mi curioso saper altro Vascello

Quà per tempesta?

Les. Intendo, sì: è venuto.

Bar. Aver gente, veduto?

Les. Veduto gente, sì.

Bar. Talian, Francioso,

Altro paese? Star amici. Io loro

Voglia veder mi prego.

Les. Li vedrete ben presto.

Ma se non vi movete a compassione

De poveri infelici,

Perduti sono già.

Bar. Perduto amici!

Les. Questa d'Alcina è l'Isola,

E quì son trattenuti in dolce incanto.

Ma la Fata incofante

Li cangierà ben presto in bestie, o in piante.

Bar. Jò: mi capir. D' Alcina letto stampa
Libro che parla. Jò: jò. Per amici
Jo ben foller far tutto;
Ma paura che resta
Mia persona incantata.

Lef. Dir volete incantata,
Per questo non temete. Cera vergine
Vi darò per tener dentro gli orecchi,
E vi bagnerò gli occhi
Con il fangue di nottola.

Bar. Nain, nain questa frottola,
Io paura, che sordo,
E cieco diventar.

Lef. Non dubitate.
Contro gl' incanti è questo è il solo antidoto
Fidatevi: o cogli altri
Siete ancor voi perduto senza fallo
Andiamo.

Bar. Oh mi entra adesso in brutto ballo;
Per ajutar amici
Io paura che Fata su mia testa
Fa crescer corni, e bestia sempre resta.

(parte con *Lef.*)

SCENA IX.

Giardino.

La Rose, e poi Alcina.

la R. VO' cercando vendetta,
E trovarla non so: non so intraprenderla
Contro una Donna ingrata.

Alc. (Dell' Inglese alla fin sono annojata.

Io gli dico d'amore.

Mille belle parole,

Ed ei me ne risponde una, o due sole.

Vò trattar il Francese...

Ma egli è quà. Cominciamo.)

Monseigneur, Monseigneur, che fate?

Approchez.

la R.

a R. Eh lasciate,
Lasciate un malheureux,
Che per vostra cagione,
Madame, se n'v' a morire a pendolone;

Alc. Morir! Perchè?

la R. Perchè ingiusta voi siete.

Alc. Ah non sapete voi, che mi piacete?

la R. Moi?

Alc. Sì, voi.

la R. Oh, io son troppo tenero,
Ed a voi piace il fiero.

Alc. Questo scherzar m'irrita,
Approchez.

la R. Dite, dite.

Alc. Io son ferita!

la R. Il faudrà che l'Inglese vi rifani.

Alc. Ingrato!

(*sospira.*)

la R. Sospirate! Li sospiri

Je crois piuttosto flati capriciosi.

Per incensar i creduli amorosi.

Alc. Helas!

la R. Madame, che avete?

Alc. Mi sento male; e voi cagion ne siete.

la R. Moi? Ventrebleu Madame, vi avrà l'Inglese
Mossi gli effetti isterici.

Alc. Basta basta così. Crudel! Sentite...

Ma nò... Per voi sospiro; e no'l capite?

Per voi, che da gran tempo

Solo per farvi del mio core un dono

Sospirando aspettai sì da lontano:

E sospirato avrò, barbaro, invano?

Ah! non resisto più... morir mi sento...

Partite, abbandonatemi

Immersa nel cordoglio,

Che alcuno presente al mio languir non voglio.

(*finje svenir.*)

la R. Comment? Ella svenisce... (la fa seder.)

Ma mignonne, odorate il fans pareille...

Ah, che per un Francese

Più vale un svenimento...

Où . . . Che bel momento .
 La sua mano ... Oh jolie! sembra giuncata
 Morbida, delicata . .
 Il suo naso ... Où ... il naso ... Io vo sentire
 S'è tiepido, o gelato . . .
 Io me sent tout bleusé, tout conquassato .

Stà su quel fronte Amore,
 Che marche un General,
 Che mi fa guerra al core;
 Ma guerra ch'è mortal.
 Morbleu che cannonate!
 Che fiere moschettate!
 Mon pauvre coeur, hélas!

Io son spedito già . . . (*siede presso Alc.
 fingendo esser grav. ferito.*)

Oimè, quante ferite!
 Già freddo quà divento . . . (*mancando.*)
 Ma cos'è quel che sento!
 Toccatemi sì il polso,
 Il medico sarà . . .
 Caro Signor Dottore.
 Un pò più in qua toccate:
 Il male l'ho nel core.
 Abbiate carità.

Oimè, che respiro!
 Ritorno, sì, in vita.
 Quegl'occhi ch'io miro
 Mi fanno brilar.

Nò, più non son morto
 Se qualche conforto
 Mi fate sperar. (*nel partire Alc. lo ferma.*)

Alc. Sì, confortate sperate.

Touchez., moncher, touchez. Per questa mano
 Giuro, che a questo cor siete voi grato.

S C E N A X.

Clizia, e detti.

Cl. Signora, uno Straniero è qui arrivato.

Alc. Uno Straniero? (*con allegrezza.*)

la R. Eh bien: dite allo stesso,
Che Madama è impedita.

Alc. No, no: fate che venga.

Cli. V'ubbidisco.

(parte.)

la R. Madame!

(mostrando dispetto.)

Alc. Voi vi turbate?

la R. Ma foi, sul più bello!

Où, où, si turba il mio cervello.

SCENA XI.

Il Barone, Alcina, e la Rose.

Bar. IO aver cera orecchie, occhi con notola,

(stando in disparte.)

Nè restar incantato,

E poi mi star ragazza ammaestrato (si avvanza,

Far io inchino Signora,

Bella come in giardino

Rosa, che spande odore.

Bella Signora, Amore

Madre sua non più bella.

Jò: voi più bella ancora

Quella star mezzogiorno, è voi l'aurora.

Alc. Perchè là vi fermate?

Se a me non v'accoltate è questo un segno;

Che bella non son'io come voi dite;

Ma che son brutta, e che da me fuggite.

la R. (La coquette!)

Bar. Io così star lontan poco,

Perchè voi aver foco; e vostre occhiate

Star, come quando estate

Far Cielo trù trù trù, poi crich, crich, crich;

E molto chiaro... Come dite questo

Trù, trù, trù, crich crich crich?

Alc. Tuono, faetta.

Bru. Jò, jò.

la R. Morbleu!

Alc. Monsieur, quanto mi alletta. (rivolta a la Rose.)

la R. (La frippone!)

Alc. Che dite?

la R. Eh, niente, niente

Se vi piace Madama, accarezzatelo.

Alc.

S E C O N D O .

Alc. Perché nò?

la R. Ne avrò gusto. Io fìd a vedere.

Alc. Bene. Vi voglio dar questo piacere.

Monfieur per voi mi parla *(al Bar.)*

Dice, che fiete degno

D'esser amato; ed io,

Che prefto molta fede a ogni fuo detto,

D'amarvi, fe il gradite, or vi prometto.

la R. Oul, oul. *(La coquine!)*

Bar. Io felice?

Molto chiamar per questo!

Io ringrazio Monfiù. Quando altro incontro

Mi capitar, prometto fede mia

Mi far *servizie* a vofta Signoria.

a la R.

Alc. Porgetemi la mano.

Bar. Mano ftar quà. *(stringe la mano di Alc.)*

Alc. *(Che sento! oh man gelata! (ritirandofi.)*

Oimè... Cosa vuol dir che fon turbata!)

la R. Touchez, Madame, touchez.

Io non ho gelofia:

Bar. Far mi *servizie* a vofta Signoria. *(a la R.)*

Alc. *(Mifera! Che vuol dire*

Questo mio turbamento?

La man gli tocco, ed agghiacciar mi sento

Ah, mi predice il cor qualche rovina!)

la R. Qu'est ce?

Bar. Collera ftar!

Alc. *(Mifera Alcina!)*

Straniero, olà, chi fiete?

D'onde venite?... *(Ah nò!)*

2. Madam...

Bar. Signora...

Alc. *(Ah, non fo cosa fia che mi divora!)*

Sento un affanno in petto;

Ma affanno pur non è...

Tutto mi dà fofpetto;

Ma non sò già il perchè...

Ah, da una donna irata

Fuggite, sì, fuggite...

Ah, nò: reftate... udite...

Ma cosa dir non sò.

Sor.

Sorpresa, agitata,
 Con sdegno vi miro;
 Ma dopo sospiro...
 Confuso il cervello
 L'affanno novello
 Intender non può.

(parte.

la R. Voi seguire i suoi passi.

Se Madama è impazzita io non capisco.

Ah!... Monsieur... Je me n'vais. Vi riverisco. (p.

S C E N A X I I.

Il Barone, poi Les., Cli., D. L., e Brunoro.

Bar. J O': mi toccato Alcina,
 E star collera molta:

Oh, capir questa volta

Segreto che mi adosso

Portar contra sua forza affer sentito.

Fatta sua operazion, ma non capito.

Les. Ecco quà il vostro amico. (a D. L. e a Br.

Vedrete in effetto

S'ella è così come v'abbiam noi detto.

Bar. Oh, state amici cari... Ancor Francioso

Non mi affer conosciuto.

Cli. Tutto effetto dell'acqua che han bevuto.

Bru.. Io resto quà sorpreso.

D. L. Io rimango di stucco.

Bar. Acqua voi affer fatto mamalucco.

Les. Dobbiamo compir l'opra, e liberarci.

Cli. Ma prima di sposarci

Prometter ne dovete.

D. L. Vi sposerò.

(a Cli.

Bru. Voi sposa a me sarete.

(a Les.

Les. Per sciogliere del tutto il vostro incanto

E acciò partir possiamo, è necessario

Una treccia tagliar del crin d'Alcina.

Or or che la meschina

Se ne andrà a riposar, dovrà il Barone

Far per gli amici questa operazione.

Bar. Nain, Nain.

Les.

Lef. Come nò? senza di questo
 Tutto vano faria... Ma chiama Alcina.
 Oimè! Dobbiamo andar. Presto: tenere
 (*dà una carta al Bar.*)

Questa carta leggete:
 Fate quel che v' insegna, Andiamo...
 (*a Clizia, e parte.*)

Cl. Andiamo
 Voglia il Ciel, che di quà? fuggir possiamo. (*p.*)

S C E N A X I I I .

Il Barone, D. Lopez, e Brunoro.

Bar. I O' star confuso. Jò, molta paura.

D. L. I Amico, or che di tutto

M' hanno le Donne istrutto

Tremo del nostro fato.

Bru. Se voi non ci salvate

Tante bestie saremo.

D. L. Ah per pietà leggete.

Bru. Salvateci, che farlo or voi potete.

(*inginocchiandosi.*)

Bar. Jò. Per amici star in grande imbroglio

(*come sopra, ed il Barone li solleva.*)

Star pericolo brutto!

Ma aspettar: legger carta: io poi far tutto.

In quel felice giorno,

Che un Uomo si marita,

Ciascun a se l' invita,

Lo brama ognun con se.

Per la strada dalla gente,

Sentir parmi a dir così.

E' Signor, amico, schiavo,

O che bella Moglie! bravo;

Amico che fortuna,

Che roba, che bellezza,

Per tutto che allegrezza,

Si sente a replicar.

Ed allor colla mia bella,

Sotto il braccio passeggiando,

Grazie le dirò.

Ma perchè tanti saluti?

Per me forsi? io non lo so;

Perchè avrò la Moglie bella!

Oh Cospetto..... no.

Io risponder voglio,

A chi seccar mi viene,

Da me che pretendete,

Indietro che volete,

La voglio a modo mio,

Sapete chi son io,

E' noto il mio valor,

Io vi farò tremar.

(partono tutti tre insieme.)

SCENA XIV.

Camera con due porte praticabili, e con Sofa
ad uso di Letto chiuso da cortine.

*La Rose, poi Alcina, con Lesbia, e Clizia,
poi il Barone, Brunoro, e D. Lopez.*

la R. J'Ammais dentro il mio sono

Non provai tanto ardor, tal gelosia

La coquine d'Alcina

S'è tolta con pretesto agl'occhi miei

Per poter col Tedesco, oppur con altri

Starfene in libertà.

Où, qualche rendez-vous dato ella avrà.

La friponne! Mais chut;

Starò nascosto,

E voglio ad ogni costo

Sorprender la furbetta,

E contro il mio rival vò far vendetta

(si rit.)

Les. Mesta in volto, e pensierosa,

Mia Signora, vi mostrate:

Troppa pena al cor mi date

Nel vedervi star cost.

Cl.

- Cli.* Se bramate alcuna cosa,
Mia Signora, io sono qui.
- Alc.* Agitata è ver mi sento,
Ma non state a importunarmi,
Questo novo turbamento
Nemmen io lo sò spiegar.
Sulle piume io vò gettarmi,
Voglio un poco riposar. *(v'è sul Sofa)*
- Lef.*) Adorata Padroncina,
Cli.)^{a2} Riposate in buona pace,
Che domani di mattina
Vi verremo a risvegliar. *(per part.)*
- Alc.* Aspettate.
- Lef.* Pronta io sono.
- Alc.* Là quel lume mi molesta.
- Lef.* E di quà lo porterò. *(prende li due
Candelieri, e li porta da un'altra parte
sopra altro tavolino.)*
- Alc.* Aspettate.
- Cli.* Comandate.
- Alc.* Con voi il lume riportate,
Che all' oscuro io resterò.
(Lef. e Cli. prendono i lumi.)
- Lef.*) Come volete.
Cli.)^{a2} Felice notte.
Dolce quiete
V' augurerò ...
Che dorma in pace,
Che faccia presto.
L' amico è lesto
Chiamar si può. *(part. co' lumi.)*
- Alc.* Alcina. Alcina, a te che vale il dono
Di gioventude, e di bellezza eterna,
Quando a ciascun momento
Tolto ti sia d'aver il cor contento;
Quest' ultimo straniero
Giunse co' sguardi a penetrarmi in seno;
Ma non sò qual veleno
Racchiuda entro sè stesso,
Che mi conturba allor ch' io me gli appresso.
Par

Par che mi dica il core,
 Che a funestar se 'n viene
 Queste solinghe arene
 Albergo del piacer.
 Ritorna al mio pensiero
 L' esempio, oh Dio funesto
 Del caro mio Ruggero,
 Chè fu mio prigionier. *(s' addorma.)*

S C E N A X V.

*Alcina dormendo, il Barone da una porta, e la
 Rose dall'altra.*

Bar. **T** Agliar treccia, star quà lesto;
 Mà pian piano camminar.
 Grande oscuro; ed io per questo
 Gran paura di fallar.

la R. Io la credo addormentata;
 Ma son pieno di sospetto...
 Accostar mi voglio al letto;
 La sua mano vò baciare.

Bar. Star perduto... niente vedo...

la R. Qualchedun sentir io credo...

Bar. Star persona... star sua vesta...

la R. Donna certo non è questa... *(toccan.)*

a 2 La friponne me la fa!
 Imbrogliato mi star quà. *(si discost.)*

la R. Maledetta gelosia!

Bar. Star quà zitto: no andar via.

a 2 Ah coraggio... se mi capita, *(cavano
 il palosso.)*
 Chi si sia la pagherà...

la R. Zitto.....

Bar. Zitto... Ah, cospetto... *(s' avventano
 un colpo nel medesimo tempo passando
 il palosso fra il braccio sinistro, ed il
 busto di uno, e dell' altro.)*

Aggiustato come va...

la R. Glie l' ho immerso dentro al petto;
 E' costui spedito già...

SECONDO.

43

a 2 Non vorrei però inciamparmi
Per timor di suffurar...
Pria dal sangue vò nettarmi,
E col lume ritornar. *(s' avviano
ambedue verso la med. porta, e
giung. a toccarsi.)*

a 2 Oimè, meschino,
Ch'io fui toccato,
(si ritirano, e fanno come sopra.)
Ah, questa è l'anima
Dell' ammazzato,
Che la vendetta
Viene a cercar... *(tremanti s'incam-
minano verso l'altra porta, e di nuovo
s'incontrano.)*

a 2 Ah, son perduto! *(forte.)*
Ajuto! ajuto;
Io già mi sento
Quà spiritar. *(Alcina s'alza con
impeto del Sofà,*

Alc. Lume, olà, gente... *(accorrono Les. e
Clizia con lumi, Bru. e D. L.)*
Qual' increanza!
S'ha la mia stanza
Da rispettar.

SCENA XVI.

Lesbia, Clizia, D. Lopez, Brunoro, e detti.

a 6 AH, ch'è scoperto il tutto...
Il caso or si fa brutto?...
Mi sento impallidir.

Alc. Tutti tremanti siete,
Ditemi su, che avete?
Non state nò, a mentir.

la R. Madame... la gelosia...

Les.) a 2 L'amore... sì... l'amore!...
Cli.)

Bar. Io stato... per timore...

D. L.

D.L.) *az* Io non saprei che dir...

Bru.)
Alc. Parlate.

Bar.) *az* Io non sò niente.

La R.)
D.L.Bru.) *a4* Dirò... Sono innocente.

Les. Cli.)
Alc. Ah vi farò pentir.

Tutti. Chi mai può intendere
Cosa sì torbida!
Non so comprendere
La verità.
La notte... il bujo...
L' affar... lo strepito...
Sento le viscere,
Che fan plà, plà.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera.

Alcina, la Rose.

Alc. **C**Rudel così mi lasci? è forse questa
 La mercede che rendi all' amor mio?
 Dove meschina, oh Dio!
 Posi cieca il mio affetto,
 Se pietà l' infedel non sente in petto.

la R. Tu t' inganni mia cara,
 T' afficuro mio ben che per te moro,
 E sempre amante e fido. Ah sì!
 Il seno m' arderà per te d' amore.

Quell' amabile sembante
 E' più bel della Bellezza,
 E la vostra gentilezza
 Non ho lingua da spiegar.

Alc. Risvegliare in questo seno
 Tu vorresti i miei affanni,
 Ma per or più non mi inganni,
 E' finito il mio penar.

la R. Cara Alcina cosa dite
 Vous me faites désespérer.

Alc. Francesino compatite
 Si dobbiamo separar.

a 2 Mi contrasta il cor nel petto,
 Ma convien disimular.

la R. Vuoi tu cara in quel bel core,
 Che fu albergo ognor d' amore.

Alc. Con un' anima infedele
 E' virtù l' esser crudele,
 Debolezze è la pietà.

la R. Ah poichè pietà non spero,
 Io mi vado ad ammazzar.

Alc.

Alc.

Aspettate.

la R.

No, lasciate.

Alc.

Se tu vuoi esser sincero

Qualche cosa si può far.

la R.

Dite dunque, dite il vero,

E farò quel che vi par.

Alc.

I sospiri, e l'occhiatine,

Le soavi paroline,

Gli amorosi caldi amplessi

Li voglio tutti per me.

la R.

Moi je vous jure tout seul

Vous auroit i miei pensieri.

Mon amour, & ma foi.

Alc.

I sospiri.

la R.

Où Madame.

Alc.

Le occhiatine.

la R.

Où Madame.

a 2.

Ah di più non brama

Il felice nostro amor.

a 2.

Amare, e godere,

E' un dolce piacere,

E' un bel giubillar.

Più grata d'amore

Delizia al mio core

Non lice sperar.

SCENA ULTIMA

Camera Deliziosa con veduta di Mare,
dove sta un Vascello approdato.

*Lesbia, Clizia, Brunoro, D. Lopez, e James,
indi la Rose, poi Alcina.*

Les. Ecco pronto il Vascello, e per partire
Altro quì non s'aspetta Lesbia, e il Barone.

Bru. Io son contento.

D. L. Io n'ho consolazione.

Jam. Or che ho capito tutto,

Veggio che per noi il caso era assai brutto.

Bru.

Bru. Quando ai nostri Paesi

Ritornati faremo,

Facendo altrui il racconto

Di quel, che abbiám passato,

Risponderan, che ce l'abbiam sognato.

la R. Andiamo, Amici ora partir conviene

Presto al Vascel, che Alcina a noi sen viene.

(Vanno tutti ad imbarcarsi, ma prima cantano il seguente.)

C O R O.

Fuggiam le spiagge infide:

Al mar, amici, al mar.

Pietoso il Ciel ne arride,

Fa i zeffiri spirar. *(montano sul Vascello.)*

Alc. Fermate ... ah sì ... fermate ...

Tutti, tutti così m' abbandonate...

Ingrati, ingrati! Oimè! Fra voi che pure

Tanto cari mi siete,

Alcun non trovo, oh Dio!

Che si desti a pietà del dolor mio...

Ridete a miei lamenti?...

Vi chiudete gli orecchi alle querele?...

Ah perchè anch'io non fui con voi crudele!

Perfidi, andate sì, ma non sperate

Di giungere felici all' altro lido.

Draghi miei comparite. *(viene un Carro tirato da Draghi, sul quale si diede Alc.)*

Vi seguirò per l' aere:

Desterrò gli Aquiloni:

L' onde sconvolgerò. Spinti fra i scogli

Andrete a naufragar; ed io ridente,

Che ben potrei salvarvi,

Chiamerò le Balene ad ingojarvi.

Se dal mio amor fuggite.

L'ira provar doverete,

E la tremenda Dite

Per voi sconvolgerò.

ATTO TERZO.

48

) (Sciolto già son le vele ;
) Frà i pianti, e le querele
) Lasciarla omai si può.)

6

Alc.

(Miseri quanti siete.

Tremar io vi farò.

(il Vascello

si discosta, ed Alcina parte sub Carro.

Fine del Dragma.







